Anno XXXII — Martedì 18 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 248

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## GRAFOMANIE NELLE SCUOLE

Lo studente delle scuole secondarie non è stato mai a dire la verità, uno studioso, ma bisogna pur confessare che in nessun tempo la scuola lo ha ridotto come oggi, a una macchinetta da copiar sunti.

Il male è un po' vecchio, perchè il Tommaseo, negli ultimi anni della sua operosissima vita, ammoniva: « Fate che il giovine prenda appunti in iscritto; non però nè troppi, nè sempre. Già troppo l'età moderna mette l'ingegno a giacere in carta ».

Noi abbiamo seguito così bene il saggio consiglio, che il male è diventato addirittura cronico.

Dal giorno che fu detto, e giustamente: — I ragazzi non devono imparare tutto a memoria, anche quello che non hanno inteso; ma devono esercitare di più l'intelligenza e un po' meno la sola memoria, devono organizzare da se stessi nel proprio cervello la scienza dietro la guida dell'insegnante, invece di trovarla bella e scodellata sui libri — da quel giorno fu segnata la condanna dei nostri scolari alla scrittura perpetua, al crampo degli scrivani, all'insugherimento del cervello.

Esagerando, al solito, nell'applicazione del detto principio, che è giustissimo in sè, i professori dissero:

— Finora i nostri scolari hanno fatto troppo i poltroni coll'aiuto del testo. Facciamo una bella cosa: aboliamo il testo, e obblighiamo gli scolari a farselo da loro, sulle nostre lezioni, per iscritto. Così siamo sicuri che organizzeranno la scienza nel loro cervello come vuole la buona pedagogia.

Errore. La buona pedagogia non voleva l'abolizione del testo, ma solo la riforma del metodo. Voleva che il maestro non dicesse più, come prima, agli scolari di studiare la tale pagina di lezione, senza averla prima spiegata.

Insomma, la riforma del metodo doveva consistere nel far lavorare di più la mente, non la mano dello scolaro, come invece è avvenuto.

—

E figuriamoci con che utilità!

Innanzi tutto, mentre l'insegnante spiega, lo scolaro è troppo preoccupato degli appunti che deve prendere, di ciò che deve scrivere per disteso o che può appena accennare, per isvolgerlo meglio a casa; e ciò gli turba il tranquillo godimento della lezione.

Oltre a ciò, lo scolaro si stanca presto, perchè è costretto a un doppio lavoro, il lavoro d'attenzione e di selezione e la fatica materiale dello scrivere.

Quando poi un professore ha finito la sua lezione, ne entra un altro, che comincia a far il suo dovere: e lo scolaro deve tendere di nuovo l'arco della mente e quello della schiena, e raspare di nuovo.

La piacevole occupazione dura tre, quattro e anche cinque ore il giorno: dopo le quali, lo scolaro è ancora schiavo dei così detti *sunti*; dovrebbe, nel silenzio della sua cameretta, riprenderli fuori, rileggerli, correggerli, completarli, trascriverli al pulito, fare insomma, il testo; consacrare all'immortalità la scienza dei suoi professori.

In questi sunti si fonda il sapere dello scolaro. Essi escludono il testo; dunque di testo non c'è più bisogno; sui sunti si fa la preparazione per gli esami, e si è sempre sicuri di un ottimo esito.

—

Cosa siano, per rispetto alla esattezza scientifica, i sunti fatti nella maniera esposta, ognuno può immaginare. Pretendere che un ragazzo, il quale studia sette, otto e più materie sappia scrivere intorno ad esse con chiarezza, ordine, esattezza tale da poter imparare poi ciò che ha scritto come vangelo scientifico, è un errore massiccio.

Ma le scuole dove più infierisce questo male sono le Normali femminili, perchè le scolare sono più docili al dovere che gli scolari; e le maestre, in generale, più esigenti e più pedanti. Basti il dire che in una scuola normale dell'Alta Italia si scrivono i sunti della Calligrafia, della Ginnastica, del Canto. Avviene poi questo fatto (spiegabilissimo del resto) che quanto più modesta è nell'opinione delle scolare l'importanza di una materia, tanto più severe sono le esigenze di chi insegna quella materia. Quindi i sunti devono esser fatti sempre e da tutte le scolare e colla massima diligenza, tantochè è raro quel giorno che le allieve maestre non abbiano da scrivere, data l'estensione dei programmi e la moltiplicità delle materie, dalle venti alle trenta pagine di sunti!

—

Tirando le somme, ecco i risultati. Al testo stampato d'una volta abbiamo sostituito il testo manoscritto, certo meno corretto di quello, e che costa, senza nessun costrutto, una fatica improba, immensa agli scolari. L'innovazione è dunque riuscita a tutto benefizio dell'industria cartacea nazionale. Ma con che danno incomputabile pel corpo e la mente degli alunni! Un sovraccarico enorme di fatica materiale o intellettuale: la responsabilità morale dello scolaro ridotta a sapersi procurare da un buon compagno i sunti da copiare e da imparare a memoria: il sapere, ristretto nelle angustie dell'imparaticcio, sgrammaticato e superficiale; e, risultato ultimo, la scarsa disciplina metodica del pensiero e la nessuna attitudine dei giovani a servirsi utilmente dei libri.

Qualcuno può dirmi che nei regolamenti delle nostre scuole c'è un articolo che prescrive l'uso di un testo per ogni materia, e vieta che si facciano sunti.

Tante grazie. Non per vezzo di dir male delle cose nostre, ma perchè è la verità, si può affermare che se bastasse il regolamento a far buona la scuola, l'Italia avrebbe le migliori scuole del mondo. Sicuro: l'articolo c'è; ma i primi a trasgredirlo sono quelli che dovrebbero farlo osservare. I professori prescrivono il testo: ma poi, in gran parte, non lo seguono, e obbligano i ragazzi a fare i sunti. O non sarebbe meglio risparmiare ai genitori la spesa?

Meno articoli oziosi di regolamento, ma va maggior conoscenza della scuola e de' suoi mezzi, se vogliamo abbandonare per sempre questi sistemi sbagliati che non potrebbero essere più dissolventi pel corpo e per il pensiero de' nostri figliuoli!

*Giovanni Soli*

## Le macchinazioni del duca d'Orléans

Brusselles, 17. — Il duca d'Orléans tenne un conciliabolo cui intervennero molte notabilità del partito realista. Dieci agenti della polizia segreta custodiscono le uscite dell'albergo in cui è sceso il duca, sospettandosi che questi mediti di recarsi segretamente in Francia.

## Un complotto anarchico all'Argentina

A Buenos Ayres è stato scoperto un complotto anarchico, che aveva lo scopo di assassinare il generale Roca, recentemente eletto a presidente della Repubblica.

L'attentato sarebbe stato concertato in una riunione anarchica a Londra, e due italiani si sarebbero imbarcati per l'Argentina per compire l'opera criminosa.

## Come viaggierà Guglielmo II in Oriente

**Le tende dell'accampamento: 15,000 quadrupedi — Un'Agenzia inglese che dà il cibo ai tedeschi — Il soldato più alto dell'Impero — Il problema dell'acqua — Le tolette dell'Imperatrice — La mania... fotografica — I cavalli della scorta.**

Scrivono da Berlino, 13:

Se non è verosimile quanto è stato riferito su vari fogli, che l'imperatore Guglielmo, in causa del suo pellegrinaggio a Gerusaleme, voglia un aumento della somma assegnatagli a scopo di rappresentanza, è certo però che una simile spedizione costa un occhio della testa.

La celebre Agenzia inglese Cook fornisce, per il soggiorno delle loro maestà in Palestina, più di cento tende, montate con ogni comodità, con lettini, tappeti, mobili, ecc.

Per uso personale degli imperiali, il sultano mette a disposizione tre grandi tende di lusso veramente orientale; ma la coppia imperiale ha portato seco ciò non ostante, diverse tende montate da camere da letto e da salotti. Pel trasporto di queste tende occorrono diverse centinaia di muli che precedono sempre l'imperiale comitiva di una mezza giornata in modo che, essi arrivando alla meta, essa trovi già l'accampamento montato.

Tra muli e cavalli da sella, Cook ha fornito 15,000 quadrupedi. Cook provvede inoltre, benchè ciò non sia molto lusinghiero per l'amor proprio tedesco, tutte le provvigioni da bocca per la comitiva imperiale.

I sovrani hanno portato seco la loro servitù abituale. Alle porte di Gerusalemme è stato montato, su territorio tedesco, un accampamento, indipendentemente dall'accampamento viaggiante. Compresi gli impiegati di ogni specie e diversi principi turchi che rappresentano il sultano, la comitiva ammonterà a diverse centinaia di persone.

La scorta immediata di Guglielmo e dell'imperatrice poi è tutta di soldati tedeschi scelti. L'imperatore ha voluto che l'accompagnasse anche il soldato più alto di tutto l'esercito tedesco, un colosso nato presso Kiel e che misura ben due metri e venti centimetri di altezza.

Una apposita Commissione è stata nominata in Gerusalemme per provvedere l'acqua per gl'imperiali coniugi e il loro seguito. In quella regione, nota per la costante siccità, le cisterne sono l'unica risorsa degli assetati: e la Commissione ha dovuto accertarsi se esse contenevano abbastanza acqua per supplire alla maggiore richiesta, analizzare la qualità dell'acqua dal punto di vista igienico, scavare nuove cisterne, organizzare squadre di portatori per portare all'occorrenza acqua dalla montagna. Durante tutto il viaggio, le loro maestà prenderanno così il loro bagno altrettanto regolarmente e comodamente che se fossero alla reggia di Berlino o di Potsdam.

Il giornale dell'Industria tessile, il *Confectioneur*, riferisce che da settimane l'imperatrice ha occupato diversi dei laboratorii più noti di Berlino per rifornirsi di lunghe vestaglie scozzesi pel soggiorno a bordo, *steamer-coats*, lunghi soprabiti a due righe di bottoni per i giorni di cattivo tempo, *coachmen-coats*, mantelline contro la polvere da strada, da carrozza, da viaggio, grandi cappelli di Panama il cui lungo velo serve in Oriente a riparare dalla sferza del sole.

Martedì, undici corrente, partirono da Berlino per andare ad aspettare l'imperiale comitiva, diciotto gendarmi, specialmente assegnati alla sicurezza dell'imperatore, e nove sellai delle scuderie imperiali, col grosso del bagaglio personale delle loro maestà, cioè centodieci bauli. I più voluminosi sono quelli della imperatrice le cui *toilettes*, specialmente quelle per le cerimonie ufficiali, devono stare distese nel baule come in un armadio, senza nemmeno una piega.

A tutta questa gente l'imperatore ha fornito del proprio un completo equipaggiamento per i tropici, e a molti diede anche il loro bravo apparato fotografico, volendo che coloro tra i suoi dipendenti che durante un corso appositamente indetto dimostrarono maggiore attitudine, fotografino tutto il fotografabile. In quanto all'imperatrice, su cui la passione della fotografia prende sempre più presa, essa è accompagnata dal suo maestro, il principe dei fotografi europei, il celebre Anschuetz.

Il grande staffiere, conte Wedel, non ha preso seco che sei cavalli destinati al servizio personale delle loro maestà.

A quest'ora egli li sta già avvezzando, a Costantinopoli, al rumore e alla vista delle strade orientali. Ai cavalli pel seguito provvede il sultano che ha comprato in Germania alcune dozzine di pesanti cavalli da tiro, come pure i nuovi uniformi per tutta la sua guardia e le bandiere tedesche per la decorazione delle diverse città mussulmane che la coppia imperiale visiterà.

## LA QUESTIONE DREYFUS

### L'esame del « dossier » Dreyfus

Parigi 17. Il fatto che la Corte di cassazione ha acconsentito acchè gli atti del processo Dreyfus fossero consegnati all'avvocato Mornard, patrocinatore della signora Dreyfus, irritò terribilmente i giornali antirevisionisti, i quali dicono l'ira di Dio del governo e del supremo tribunale.

### L'affare Picquart

Parigi 17. — Il « Matin » afferma che le note lettere del generale Gonse, nell'anno 1897, al colonnello Picquart per incoraggiarlo a proseguire le sue indagini, relativamente all'affare Dreyfus, erano state scritte dal generale per incarico di Billot, che allora era ministro della guerra e che aveva avuto sentore delle ricerche attivate da Picquart. I generali Billot e Gonse avrebbero ammesso la verità di questo fatto, nella loro deposizione dinanzi al giudice militare incaricato dell'inchiesta sull'affare Picquart.

## IL NAUFRAGIO

### di un piroscafo transatlantico

Da Falmouth si annunzia che il piroscafo « Mohegan », diretto da Londra a Nuova York, era naufragato sabato presso il capo Lizard, all'estremità sud-ovest dell'Inghilterra. A bordo vi erano 53 passeggieri e 80 uomini di equipaggio. Il « Mohegan » non era uno dei grandi transatlantici, ma una nave da trasporto, appartenente all'Atlantic Transport Company. Era stato battezzato « Cleopatra », nome mutato poi in quello di « Mohegan » ed era appena al suo secondo viaggio.

Era partito giovedì sera da Londra per Nuova York. I passeggeri erano per la maggior parte americani che tornavano in patria. Venerdì sera, verso le 7, mentre a bordo cenavano, si udì un tremendo scricchiolio.

La nave aveva urtato contro uno scoglio. Seguì un secondo scricchiolio, e il « Mohegan » incominciò ad affondare rapidamente. In 20 minuti era scomparso.

Appena si riconobbe il pericolo, l'equipaggio, che aveva conservato un sangue freddo ammirabile, calò in mare le imbarcazioni, nelle quali fecero scendere prima le donne e i fanciulli.

Dei passeggeri e dell'equipaggio furono pescati fino ad ora quaranta cadaveri. Il numero dei naufraghi salvati ascende a 50. Gli ufficiali di bordo che avrebbero potuto indicare le cause del disastro sono tutti periti nelle onde. Un passeggero salvato racconta che durante la giornata prima della catastrofe, il capitano del piroscafo sembrava indisposto e che nemmeno aveva preso

---

148 Appendice del *Giornale di Udine*

**CONTESSA MINIMA**

## IOPPO DI GRORUMBERGO

Da quella notte fatale in cui triste e solo era uscito da Grorumbergo per il volontario esilio; non aveva mai chiesto nulla di ciò che poteva interessare i de Portis. Forse temeva che le impressioni dell'anima gli apparissero troppo palesi sul volto ed ei doveva dimenticare, come nessuno dovea saperlo, che un tempo, avea avuto un nome glorioso. Pur non chiedendo, avea saputo che messer Giovanni de Portis era morto, che Palma di Ritersberg l'avea seguito nella tomba ed i figli s'erano divisi i feudi vasti della famiglia.

Avea saputo anco che messer Federico era rimasto, che avea presa in moglie una nobile Del Balzo, nella casa rifatta in Cividale, lombarda, che conduceva vita mite ed onorevole, ma ignorava a chi fosse spettato il castello, che per parecchio tempo egli aveva retto col titolo di conte.

Obbediente agli ordini del superiore, s'era incamminato dietro al messo venuto a cercarlo. Da poi che aveva rinunciato al mondo, appena in quel giorno rivedeva i luoghi ove aveva tanto sospirato e sperato. Man mano che avanzava nella tortuosa via che da Sesto girava dietro a Cividale per salire al castello di Grorumbergo, egli si sentiva una nuova vita scorrergli nelle vene; gli pareva che l'aria fosse più pura e leggera e l'aspirava con entusiasmo a pieni polmoni, drizzandosi sulla persona infiacchita. Il suo occhio spaziava intorno pascendosi di ricordi, senza che un rimorso giungesse a conturbarlo, senza il menomo rincrescimento. Era sceso dalla lettiga che lo aveva condotto dal convento a Cividale, non avea voluta alcuna cavalcatura e saliva lento, un po' perchè le gambe mal lo reggevano, un po' perchè voleva rivivere, più che gli fosse possibile; in quell'atmosfera che gli ricordava la sua giovinezza, la vita vissuta di cittadino, di figlio, d'amante. Ma quando giunse nel cortile del castello si sentì a un tratto stringere il cuore, tanta fu la violenta emozione che lo assalse; le gambe gli tremarono, la mente gli s'annebbiò come dovesse morire e se non fossero stati a dargli soccorso, sarebbe certo caduto traverso.

La voce del signore di Grorumbergo tuonò minacciosa:

— Per Iddio! Avea dato ordine severo perchè padre Girolamo fosse trattato qual si conviene alla sua età e al suo grado; e voi, marrani, me lo conducete quassù in simile stato, fiaccato per la troppa stanchezza.

Mancavan forse mule o lettighe nel mio castello? Per Giuda! sciagurate teste da capestro, proverete bene che voglia dire la collera del signore di Grorumbergo!

E rivoltosi agli armigeri, con un tuono che non ammetteva replica, intimò:

— Cinque tratti di corda a que' marrani che hanno permesso al padre di far la salita a piedi.

Poi con voce più dolce: E subito sia approntato un cordiale per questo santo uomo.

Ma padre Girolamo, che avea chiamata a raccolta tutta la sua forza di volontà, s'era subito rimesso in piedi, e sentito l'aspro e duro comando del conte, avea chiesta umilmente grazia per il messo e per i conduttori della mula, proprio del tutto innocenti. Era stato lui, davvero che avea voluto salire a piedi sino al castello, l'avea voluto perchè gli pareva così d'aver un refrigerio in quel moto all'aria leggera, appena smossa del colle. In quanto al cordiale, rifiutò recisamente, avea fatto voto di non accettare alcuna cortesia dai castellani ove il suo dovere l'avesse condotto.

Giovanni, conte di Grorumbergo, il figlio minore di messer Giovanni de Portis e di madonna Palma di Ritersberg, perdonò i colpevoli per compiacenza verso al buon frate, e non insistette punto acciocchè egli accettasse la sua cortesia, nè men che meno si mostrò sdegnato dal rifiuto. Certo egli doveva sapere di questo voto del frate Girolamo; nei vari castelli, insieme alla voce di santità, eran giunte nuove della sua vita passata.

Come? da lui?

Nessuno poteva dirlo, ma tutti ripetevano la strana storia, sicuri ch'era la vera.

Si diceva che padre Girolamo fosse il secondo o il terzogenito d'un potentissimo conte della Carinzia, dedito alle crapule e al vizio. S'aggiungeva che in una festa data da un suo parente, conte potentissimo anche questi, s'era, come al suo solito, ubbriacato bevendo e mangiando avidamente per approfittare della lauta imbandigione. E che tra i fumi del vino, trovato alterco con il primogenito dell'ospite, l'avea freddato d'un sol colpo di misericordia. E si diceva ancora che, fuggitivo fra le ampie foreste, avesse fatto voto a Dio di dedicarsi al sacerdozio per espiare il delitto e di non entrar mai più come ospite in alcun castello. Il buon Dio, per mostrare al pentito gentiluomo, l'aggradimento di questa sua conversione, lo avea guidato incolume sino all'abazia di Sesto. Eran passati alcuni anni dal giorno del delitto; in questo tempo il superbo signore era stato errabondo nei boschi come una fiera, e giunto all'Abazia s'era iniziato alla vita di clausura e fatto benedettino.

Non si potè saper mai chi fosse stato il primo a mettere in giro una tale novella; essa s'adattava molto con la vita che conduceva il frate, con la sua figura ben tagliata ed il suo volto ovale e pallido di gentiluomo; l'avean dunque tutti accettata per vera senza punto darsi pensiero di approfondirne la fonte o verificarla.

*(Continua)*

parte al pranzo. La sera era oscura, però non c'erano nebbie.

Al momento della catastrofe la luce elettrica si spense e ciò aumentò la confusione ed il terrore fra i passeggeri. L'equipaggio era poco pratico per la manovra di calare in mare le imbarcazioni. La manovra riuscì stentata e lenta per la circostanza che gli apparati erano nuovi e causa anche la durezza delle corde.

Alcuni marinai non sapevano nemmeno dove si trovassero le imbarcazioni. Una di queste, accolte soltanto donne, si staccò dal piroscafo con soli quattro marinai e fu travolta tosto dalle onde. Un'altra imbarcazione si capovolse poco dopo. Il battello di salvataggio potè salvare soltanto tre persone, strettamente serrate l'una all'altra, fra le quali una certa signora Grandin, che morì però poco dopo salvata. Fu ricuperata un'imbarcazione sola con 26 persone. 16 altre persone si salvarono, aggrappandosi ai rottami del piroscafo, ed alcune altre guadagnarono la costa da sole, nuotando. Mentre il piroscafo si sommergeva, si svolsero scene strazianti. Le grida di aiuto e di dolore furono intese fino a quattro miglia nell'interno della costa. Il cadavere del capitano non è stato rinvenuto. L'ultima volta che il capitano fu veduto, fu quando saltò in mare.

## La partenza di Martini

Roma 17. — Stamane l'on. Pelloux ha conferito con Martini il quale ha preso congedo dal Presidente del Consiglio, dovendo partire domani sera per Napoli, diretto in Africa. L'on. Pelloux gli diede istruzioni sul modo di contenersi di fronte alla questione insorta fra Menelik e Mangascià.

Alla conferenza intervennero anche i ministri Canevaro e Palumbo.

Le previsioni di Martini, assolutamente buone, escludono qualsiasi pericolo per l'Italia, che conserva una rigorosa neutralità.

### Mangascià è impotente

Parigi 17. — Il famigerato Mondon in un articolo pubblicato stasera nel *Temps* dice che Mangascià è impotente a resistere contro le forze di Menelik. La rivolta di Mangascià è un fatto interno, di cui non bisogna esagerare l'importanza.

## Operai italiani licenziati in Dalmazia

Si ha da Almissa, 15:

L'impresa per la costruzione del ponte sul fiume aveva fatto venire ieri da Budapest otto operai italiani, già provetti in simili lavori e stati come tali al di lei servizio. Questi operai dovevano giovare a istruire e dirigere i lavoratori nostrani, del tutto inesperti.

Oggi, gli agenti dell'impresa stessa licenziarono gli italiani, rilasciando loro questa dichiarazione che vi traduco letteralmente dall'originale tedesco:

« La sottoscritta impresa attesta che gli operai (seguono i nomi) da essa, a proprie spese, fatti venire da Budapest perchè concorressero al lavoro della locale costruzione del ponte, dovettero venir licenziati nè poterono venir assunti a prestare l'opera loro, in seguito all'ostile contegno contro di essi assunto *a causa della loro nazionalità italiana* da questa popolazione come da parte degli operai già impiegati.

« Noi siamo stati specialmente costretti a questa decisione poichè il *locale comune* col suo scritto d. d. 13 corrente ci diffidò, nell'interesse della pubblica quiete, di non impiegare gli operai italiani suddetti al locale nostro lavoro.

« Almissa 13 ottobre 1898 p. *G. Gregersen* e figli imprenditori *Kuhn* ».

## Un romanzo sulla morte dell'arciduca Rodolfo

Il *Berliner Tageblatt* è informato che la nipote della testè defunta imperatrice Elisabetta, contessa Larisch, separata nel 1897 dal suo primo marito e rimaritatasi poi con Bracks cantante del Teatro dell'opera di Monaco, pubblicherà a Lipsia un romanzo sulla morte dell'arciduca Rodolfo.

Questo romanzo, nel quale tutta sarà narrata la catastrofe di Meyerling, avrà per titolo: *Ein Königsmährchen* (Una novella reale).

## L'arresto di spacciatori di banconote false

A Troppavia è stato arrestato un giovanotto nel momento in cui cercava di cambiare 28 banconote false da 20 sterline. Si crede ch'egli appartenga a quella banda di falsari, i cui membri esercitano già da anni la loro professione in parecchie grandi città.

Budapest, 17. — La polizia arrestò un individuo di nome Schnabl che fu trovato in possesso di cedole false da 10 sterline della Banca d'Inghilterra. Nella sua abitazione si scoperse un'officina completa per la falsificazione di note della Banca d'Inghilterra. L'arrestato aveva in dosso un « revolver » ed un articolo destinato alla pubblicazione di un giornale anarchico. Pare che lo Schnabl e la sua amante, una stiriana, di nome Giuseppina Job, fossero in relazione con un gruppo di anarchici. La polizia intanto continua le sue indagini per scoprire i complici.

# Cronaca Provinciale

### Locande sanitarie

Nei prossimi giorni verranno istituite *Locande sanitarie* nel Comune di Pocenia, e precisamente nel Capoluogo, a Torsa e a Paradiso.

### DA TARCENTO
#### Visita gradita

Ci scrivono in data 17:

Con pensiero gentile la banda musicale di Tricesimo volle farci l'onore di una visita e farci gustare uno scelto programma.

All'arrivo si fermò dinanzi alla palazzina del sig. Sindaco e suonò la Marcia Reale, quindi suonando un allegro pezzo si portò in piazza maggiore.

Verso le 15 l'intero Corpo musicale volle fare una visita alla spettabile famiglia del sig. Gio. Batta Angeli, nel suo locale, situato in collina. Qui le venne offerta una bicchierata con quella cortesia e ospitalità che distingue l'egregia famiglia.

Alle ore 16, nel giardino, la banda svolse il programma attraentissimo, e si meritò molti applausi.

Al finire del concerto le venne offerta una piccola refezione all'Albergo Centrale.

Alla partenza il sig. Andrea Salsilli volle, a nome di tutti, porgere un saluto ed un arrivederci all'intero Corpo in unione al suo presidente, sig. Giovanni Sbuelz, che con tanto amore e cura si presta acciocchè la Banda sempre progredisca.

*Sterzo*

### DALLA CARNIA
#### Delizie del medico condotto del Comune di Ovaro cento morale ed intellettuale del Canal di Gorto

Ci scrivono in data 16:

Nella penultima seduta che ebbe luogo pochi giorni fa, il Consiglio comunale di Ovaro, fra gli altri oggetti, trattò del bilancio preventivo per l'anno 1899.

Un assessore, la cui influenza è ben nota in tutto il canale di Gorto, dopo parecchie riserve fatte circa gli aumenti di spese, sorgeva proponendo il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, viste le tristi condizioni economiche del comune — visto che il comune eccede il limite legale della sovraimposta — considerato che è necessario limitare le spese — tenuto conto di un recente parere del Consiglio di Stato, che la stabilità del sanitario è solo pel posto e non per lo stipendio *(sic!)* — tenuto conto in linea subordinata anche del parere del Consiglio di Stato (1895) il quale dichiara che la sola parte immutabile dello stipendio è quella assegnata pel servizio dei poveri, che nei bilanci è spesa obbligatoria, mentre la spesa destinata per gli agiati, essendo spesa facoltativa, può sopprimersi o ridursi, specie se il Comune eccede il limite legale della sovraimposta o versa in tristi condizioni economiche — delibera di ridurre lo stipendio del medico comunale dal 1° gennaio 1899 da L. 3000 a L. 2700 come medico-chirurgo ostetrico del Comune, e di approvare l'iscrizione in bilancio della somma di L. 132 pel contributo del Comune al monte pensioni pei sanitari.»

Inutile dire che l'assessore in questione non è altra persona che l'egregio dott. Magrini ex medico condotto di Rigolato e Forni. Pare che il sig. dottore abbia dimenticato del tutto i cattivi momenti della sua scabrosa professione che gli concede gli ozii della sua precoce vecchiaia. Ai lettori lasciamo, noi, i commenti che non sappiamo o, almeno per ora, non vogliamo fare. Diremo soltanto, per chi non lo sapesse, che il carissimo dott. Raffaele Guidetti è da oltre dieci anni che si trascina pei dirupi della faticosissima condotta di Ovaro con un servizio che, quantunque più volte riconosciuto lodevolissimo dal Consiglio comunale stesso, gli frutta oggi la diminuzione di stipendio di 300 lire e che l'anno scorso quel Municipio modello firmava col medico *un regolare capitolato di servizio* approvato dalle autorità superiori in cui, in uno speciale articolo, il detto Comune si impegnava di corrispondere al medico lo stipendio annuo di lire 3000.

B. V.

### DA SPILIMBERGO
#### Teatro

Ci scrivono in data 17:

Di passaggio per Spilimbergo, ho avuta la fortuna di passare una bella serata, assistendo ad una rappresentazione della brava Compagnia Corazza nel bel teatrino di questo paese: ne sono uscito dallo spettacolo veramente soddisfatto. La Compagnia, abbastanza numerosa, si compone di ottimi elementi, tutti bene affiatati: emerge primo il sig. C. Corazza, che sa così bene truccarsi, da far sbellicar dalle risa; più propriamente basta vederlo, perchè il riso sorga spontaneo, anzi necessario. Ne sia prova il numerosissimo concorso del pubblico, di ogni classe e ceto di persone del paese e dei dintorni, primeggiante per beltà e sorriso l'eterno femminino: ciò vuol dire che qui si sente, si ama e si favorisce l'arte.

Quello poi che mi sorprese, fu di trovare il Teatro illuminato a luce elettrica, ma per Dio, qui si è veramente sulla via del progresso: Ferrovia, acquedotto, luce elettrica.

Il merito di questa illuminazione va attribuito alla concessionaria ditta Mongiat, sempre disposta in favore del paese; ai Presidenti del Teatro, che vollero superare l'ostacolo di una forzata chiusura — all'egregio ing. dott. Giovanni Bearzi, il quale seppe e volle superare ogni difficoltà per l'impianto e la riuscita — un bravo di cuore.

### DA FELETTO UMBERTO
#### Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 17:

Ieri mattina l'ispettore delle guardie doganali sig. Pasqualis con il tenente sig. Eugenio Körompay e quattro agenti della brigata di Udine, arrivavano qui e praticavano due perquisizioni nella casa d'abitazione di Maria Croatto e Virginia Feruglio, rinvenendovi nella prima kg. 4 e nella seconda gm. 160 di tabacco da fiuto di contrabbando che fu sequestrato.

### DA S. GIORGIO DI NOGARO
#### Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 17:

La mattina del giorno 15 corrente alcuni agenti della brigata di Bagnaria Arsa trovandosi in servizio di appostamento presso Campolonghetto, attaccavano alcuni contrabbandieri e dopo lungo inseguimento sequestravano agli stessi Cg. 30 tabacco e Cg. 1 zucchero di estera provenienza.

Infine ieri sera alle 19.30, all'arrivo a S. Giorgio di Nogaro del treno proveniente da Cervignano, alcuni agenti di finanza e doganali in servizio presso la stazione di S. Giorgio procedettero ad una minuta visita alla macchina ed al carro bagagli per sospetti di contrabbando. Sotto il piano del detto carro, abilmente nascosta in modo da renderne difficilissimo lo scoprimento, rinvennero la rilevante quantità di Cg. 51 di zucchero che fu sequestrato, erigendo analogo processo verbale di contravvenzione contro il personale viaggiante ferroviario.

# Cronaca Cittadina

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
**Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.**
Ottobre 18 Ore 8 Termometro 16.6
**Minima aperta notte 12.— Barometro 740.**
**Stato atmosferico:** vario
Vento E. Pressione crescente
**IERI:** piovoso
**Temperatura: Massima 20.— Minima 13.8**
**Media: 16.21 Acqua caduta mm. 6**

## Effemeride storica
### Dei prestatori di denaro a Gemona
*18 ottobre 1417*

Tano di Ser Betto di Firenze viene accettato in vicino, a Gemona, coll'obbligo di stare al banco pubblicamente per un quinquennio e mutuare ai vicini ed abitanti della Terra con l'usura di un piccolo per dieci denari e per settimana fino alla somma di mezza marca (= 37.145 p. cento), e al disopra di detta somma un denaro per marca (= 32 50 p. cento) offrendo il pegno dopo un anno prima ai vicini ed abitanti di Gemona. Tano non compì il pattuito quinquennio, poichè vediamo dieci mesi mesi dopo gli ebrei sostituirsi ai toscani, come per diminuire le usure fece la stessa Firenze nel 1430 (*L. Cibrario,* dell'economia politica del medio evo. Torino 1854 p. 474).

Terminato con questo feneratore le notizie dei prestatori toscani il Billiani (Dei toscani ed ebrei prestatori di denaro in Gemona Udine 1895 p. 8-9) ricorda Franceschino fratello al nominato Tano che nel 23 di gennaio 1401 era bandito da Gemona e sue pertinenze; nel 18 di febbraio 1406 troviamo ordinato che se qualcuno lo riceverà in casa sarà pur esso bandito, che a nessuna pena incorrerà il suo omicida e chi lo presenterà vivo o morto sarà premiato con denaro del comune; nel **18 di ottobre 1417** si vieta ancora, pena la vita, di dargli ricetto nè di giorno nè di notte. Tutto ciò *propter plurimos excessus turpes atque nephandos.*

## CINQUANT' ANNI ADDIETRO
### Il Friuli nel 1848
#### 10 ottobre

Un triste fatto di sangue accadde nella notte dal 10 all'11 ottobre nel Forte di Osoppo, che ci avverte come pur troppo la demoralizzazione si fosse andata manifestando. Un soldato, certo Giovanni Angeli, altercando con un compagno relativamente alla resa, lo minacciò col fucile carico. Involontariamente il colpo partì e uccise un altro soldato, il caporale Valentino Comino.

#### 11 ottobre

Nuove proposte furono ai difensori del forte avanzate dal Van der Nüll, in seguito alle quali il Colonnello Zanini convocò il Consiglio degli Ufficiali, il quale deliberando la resa sottoscrisse alla seguente deliberazione:

### GUARNIGIONE DI OSOPPO
### Consiglio di guerra degli Ufficiali del Forte di Osoppo

Riunitosi alle ore 9 antim. del giorno 11 ottobre nell'ufficio del sig. Licurgo Zanini, Tenente Colonnello Comandante del Forte, il Consiglio delli Signori Ufficiali tutti della Guarnigione, per deliberare sulla proposizione di una Capitolazione di resa del Forte, onorevole pella guarnigione che l'I. R. Tenente Colonnello Federico Van Der Nüll, comandante la truppa al blocco di Osoppo, ne fece proporre dal Rev. signor Pievano di Osoppo don Pasquale della Stua, come da sua Lettera delli 9 ottobre corrente, il Consiglio suddetto esaminate e ponderate attentamente tutte le circostanze relative alla difesa del Forte, ha convenuto e dichiarato unanimemente di non rifiutare la proposta di una capitolazione onorevole, fondandosi principalmente sopra i seguenti motivi:

Perchè *essendo ora ridotta la Guarnigione a sole 340 teste,* tutte armi comprese, in caso di un assalto non sarebbero queste capaci di difendere che una ben scarsa parte del perimetro del Forte esponendo il rimanente senza difesa.

Considerato ancora, che dovendosi impiegare tutti questi uomini a difendere il perimetro della fortezza nei punti più accessibili, che non sono in poca quantità, e durando l'offesa per qualche giorno non si saprebbe come rimpiazzarli, per dar loro un qualche sollievo.

Perchè la nudità in cui siamo, l'imperversare continuo della stagione, la mancanza assoluta di numerario, la scarsità di viveri, l'impossibilità assoluta di poterne più avere dal paese, anche a fronte di denaro, se vi fosse, e l'aumentata difficoltà di averne altrove, essendo ora il blocco ristrettissimo; la difficoltà di poter comunicare col nostro Governo e riportarne soccorsi, nonostante la bravura, i rischi e perfino la morte di tanti contrabbandieri a nostro vantaggio, sono tutte riflessioni che persuadono ad accettare una onorevole Capitolazione piuttosto che perdere tutto con un nuovo ostinato rifiuto.

Considerato che neppure i nostri amici più prossimi hanno più il coraggio di prestarsi per noi onde evitare i tristi effetti della legge marziale, pubblicata nei paesi ora soggetti alla dominazione austriaca, ed avuto riflesso di non volere nuovamente esporre altri soggetti italiani di cuore e di mente, essendovene già troppi dei ragguardevoli soggetti compromessi per causa nostra.

Considerato che per le nostre scarse provvigioni, e l'incertezza di un prossimo avvenire siamo intimamente persuasi che non sia più tempo per noi di attendere l'esito del risorgimento delle armi italigne, le quali ancorchè vittoriose, come abbiam fede, non farebbero che spingere verso noi il colosso delle truppe tedesche, che appoggiato a queste Alpi, e favorito dalle condizioni del terreno, non darebbe speranza che venisse così di leggieri tolto d'intorno a noi, ed allora spinti dalla fame saremmo costretti a ricevere una legge ignominiosa da un nemico arrogante od a morir soprafatti dalla sua forza preponderante.

Per tutti i suddetti motivi l'Uffizialità del Forte di Osoppo con sommo suo cordoglio e colle lagrime agli occhi pensò che fosse necessario di accettare le proposte di resa che venivano offerte, discendendo alle trattative della medesima con un nemico che sempre ripudiò, ributtando ogni idea di componimento per onorevole e lusinghiero che fosse, costringendone questa volta lo scopo di salvare un Paese di fratelli dall'ultimo eccidio, in parte intrapreso, e minacciato dal totale compimento.

Facendo quindi violenza al nostro cuore e senza credere di mancare minimamente all'onore militare, non paventiamo di incontrare le censure d'alcuno, « se dopo nove giorni di un continuo bombardamento e dopo aver sofferto per lo spazio di sei mesi ogni fatica, stento e privazioni di vitto e vestiario, » siamo divenuti a questo passo terribile per noi, ed al quale però Città molto più forti e meglio provvedute e difese, dovettero molto prima divenire.

Forti del testimonio di nostra coscienza facciamo appello ad ogni soldato d'Italia, ad ogni difensore delle sue fortezze, all'intiero popolo italiano per essere giudicati.

*Firmati*: Giuseppe Tarossio, sottotenente Segretario, Angelo Bortolotti, sottotenente di linea, Giuseppe Piccoli, sottotenente aiutante, Stefano Secco, sottotenente dei bersaglieri, Pietro Micoli, sottotenente d'artiglieria, Paolo Giacomo Zai, sottotenente di linea, Teodorico Vatri, sottotenente di artiglieria, Enrico Merluzzi, sottotenente dei bersaglieri, Giuseppe del Buono, sottotenente di linea, Bassi Vincenzo sottotenente dei bersaglieri, Candido Morassi, sottotenente del genio, Giuseppe Sartori, sottotenente dei bersaglieri, Luigi co. Spilimbergo, primo tenente di linea, Giuseppe Erenthaler, tenente di linea, Girolamo Simonetti, tenente del genio, Giuseppe Gauthier tenente d'artiglieria, Giambattista Romano, capitano di linea, Girolamo Nodari, capitano aiutante maggiore, Giacinto Franceschinis, capitano cassiere di guerra, Enrico Francia, capitano di linea, Leonardo Andervolti, maggiore d'artiglieria, Licurgo Zanini, tenente colonnello di linea comandante del Forte.

—

Furono incaricati di discutere i patti della resa il maggiore Andervolti, il capitano Francia ed il sottotenente Vatri. Ma siccome nè i componenti questa Commissione volevano scendere al campo nemico, nè i rappresentanti dell'Austria volevano salire al Forte, così fu convenuto che ad un dato segnale gli uni e gli altri partissero e si movessero incontro. Così avvenne e si trattarono i patti sulla strada che mena alla rocca.

#### 12 ottobre

I patti suddetti erano stati estesi colle dovute formalità, ma quando si trattò di firmarli, mancando una tavola, nè gli Italiani nè gli Austriaci volevano saperne di recarla lì dove si trovavano. Von der Nüll però, temendo con ciò si rompessero le trattative, ordinò a' suoi di provvederla. Così fu fatto ed ecco l'esteso atto di Capitolazione, onorifico altamente per i difensori del Forte e per gli Osoppani:

### Capitolazione del Forte di Osoppo

*fra l'I. R. Tenente Colonnello Comandante le truppe del Blocco del Forte d'Osoppo Federico Van Der Nüll, ed i Comandanti del Forte medesimo.*

I. Le ostilità cessano da questo momento.

II. Le persone, le proprietà di ciascuno sono garantite e messe sotto la salvaguardia dell'I. R. Governo.

III. Tutti i materiali di dotazione di guerra già appartenenti all'Austria, cosicchè tutti i pezzi di artiglieria, armi, munizioni e mobiglie di qualsiasi genere, nonchè tutti i documenti, carte e piani relativi alla Fortezza saranno restituiti e rilasciati nella medesima. Gli estremi avanzi delle proviggioni del Forte resteranno a benefizio della guarnigione cedente.

IV. Alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 ottobre anno corrente « la guarnigione del Forte in considerazione della sua coraggiosa e costante difesa sortirà cogli onori di guerra », essendo le truppe II. RR. messe al possesso delle porte del Forte medesimo.

V. I signori Ufficiali resteranno nel libero possesso delle loro spade, fucili e pistole di privata proprietà fin oltre al confine degli Stati II. RR. La truppa giunta al cordone del Blocco sulla spianata rinuncierà alle armi che verranno prese in consegna da appositi Commissari.

VI. I signori Ufficiali e così la truppa estera saranno accompagnati e muniti con itinerario apposito fino al confine degli II. RR. Stati con mezzi di trasporto soliti pel militare.

VII. Gl'individui già appartenenti alle II. RR. Truppe saranno trattati a norma del generale perdono pubblicato da Sua Eccellenza il F. M. conte Radetzky e senza soffrir pregiudizio perciò che riguarda la durata della loro capitolazione, liberi di recarsi e rimanere ai loro domicili muniti di legale passaporto.

VIII. Sarà concessa la libertà a tutti i prigionieri per cagione di spionaggio, corrispondenza col Forte, contrabbandaggio ecc., come pure sarà concessa piena amnistia a quei civili che avessero in qualunque modo favorito la difesa del Forte e rimessi nei primitivi loro diritti e privilegi.

IX. Nella marcia i signori Ufficiali saranno trattati come gli Ufficiali II. RR.

X. In quanto ai debiti fatti pel mantenimento di questa Fortezza si ricercherà presso l'I. R. Governo Lombardo-Veneto con apposito Ufficio onde sia autorizzata l'I. R. Delegazione in Udine di legalizzare i debiti stessi, come pure quello incontrato dal Comune di Osoppo per la carta monetata emessa a favore della Fortezza per ordine del rispettivo comando.

XI. I feriti saranno fatti curare, trasportare e mantenere fino alla loro guarigione a spese del Governo di S. M. I. R.

XII. Saranno nominati dei Commissari per la regolare consegna e ricevimento delle armi e di tutti gli altri oggetti citati nell'articolo terzo.

Fatto in quadruplo originale, letto alle parti e sottoscritto.

Comune di Osoppo, il 12 ottobre 1848

*Federico Van Der Nüll*
I. R. Tenente Col. Com. del Blocco

*Licurgo Zanini*
Tenente Colonnello Comandante del Forte

*Leonardo Andervolti*
Maggiore d'Artiglieria Comandante in 2°

—

In quest
era giunta
Osoppo, M
tribuna, in
*la Popolaz*
*avevano b*
*la Nazion*
*degli orfa*
fu con ent

**Il ritor**

Ieri ser
stazione
nazia il t
tato in q
peratore
Alle 8.50
col perso

**al Fil**

Il pros
matico T
Il trat
di ballo
altrà nov

**Le**

Il min
sono del
camere
del Regn
che tale
portato
rebbe ri
individui
motivo
qualche
non si s
cando u
darli all
Sembr
dato ra
nuova d
decretat
camere

**Of**

Il pre
Zotti, gi
onorare
nitore G
zio Mon
L'egre
tore del
vanni Z
La Di

**dedi**
**v**

La *V*
disse un
in un
Collegi
*Prem*
Oggid
buone
di un ca
vero inte
giornale
un Conc
in Italia
l'intento
al repe
purtropp
Collegi
La *Ve*
nuovo
tenere
spera d
mente d
studenti,
dicato e
di gloria
Per m
cartolina
della *Ve*
Firenze.

Ieri v
Ernesto
legname
tura alla
destra
cinque.

Per p
si proced
Si av
lindro di
di lampa
si sovrap
tela bia
mente. S
zione di
merga pe
Passato
bagno, si
rimettano
razione
quindi si
avvolte s
pura, fina
di sapone
Finalm
luzione di
0[0. Fatto
comprimen
stirandole
un ferro
Per le
soluzione
Per imbia
si impiega
processi.

In questo stesso giorno, a Venezia, dove era giunta notizia dell'eroica difesa di Osoppo, Manin, all'Assemblea, salito alla tribuna, invitò i presenti *a dichiarare che la Popolazione e la Guarnigione d'Osoppo avevano ben meritato dalla Patria, e che la Nazione avrebbe avuto cura dai feriti, degli orfani e delle vedove.* Tale proposta fu con entusiasmo accolta dall'Assemblea.

**Il ritorno del treno imperiale**

Ieri sera alle 8.35 arrivò alla nostra stazione ferroviaria di ritorno da Venezia il treno imperiale che aveva portato in quella città le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Germania. Alle 8.50 il treno ripartì per Pontebba col personale italiano sino al confine.

**Trattenimento al Filodrammatico T. Ciconi**

Il prossimo trattenimento al Filodrammatico T. Ciconi avrà luogo sabato p. v.

Il trattenimento consterà di musica, di ballo (12 ballabili) e di.... qualche altra novità.

**Le camere di sicurezza**

Il ministro dell'Interno alcuni mesi sono deliberava la soppressione delle camere di sicurezza presso le Questure del Regno. Fu notato fino da allora che tale provvedimento non avrebbe portato alcun vantaggio ed invece sarebbe riuscito dannoso, perchè molti individui che per ubbriachezza od altro motivo avrebbero dovuto trattenersi qualche ora nelle camere di sicurezza, non si sarebbero potuti arrestare mancando un motivo sufficiente per mandarli alle carceri.

Sembra che in fatti l'esperienza abbia dato ragione al passato, perchè con nuova deliberazione ministeriale è stata decretata nuovamente la istituzione delle camere di sicurezza.

**Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini**

Il preg.mo sig. dott. Giuseppe Delli Zotti, giudice al Tribunale di Udine per onorare la memoria del defunto suo genitore Giorgio Delli Zotti, offrì all'Ospizio Mons. Tomadini lire cinquanta.

L'egregio sig. Giovanni Miotti direttore della Banca C. C. in morte di Giovanni Zagolin offrì L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

**Concorso dedicato alla gioventù volonterosa italiana**

La *Vedetta Artistica* di Firenze bandisce un Concorso per una Commedia in un atto per soli uomini adatta a Collegi e Case di Educazione.

*Premio Unico — LIRE CENTO*

Oggidì sono così scarse in Italia le buone produzioni pei teatrini maschili di un carattere moderno dotate di un vero interesse che la *Vedetta Artistica*, giornale d'arte, bandisce di buon grado un Concorso simile per la prima volta in Italia, nella speranza di conseguire l'intento proposto e dare qualche gemma al repertorio teatrale così difficile e purtroppo tanto in decadenza nei nostri Collegi maschili.

La *Vedetta Artistica* aggiunge questo nuovo sacrificio ai tanti già fatti, per tenere alta la fama del Giornale e spera di essere corrisposta precipuamente dalla schiera così numerosa degli studenti, a cui questo Concorso è dedicato e ai quali tanto sorride un raggio di gloria nella moderna letteratura.

Per maggiori ragguagli scrivere, con cartolina postale doppia, alla Direzione della *Vedetta Artistica*, Via Pinti 54 Firenze.

**All'Ospitale**

Ieri venne medicato all'ospitale certo Ernesto Colavitti di Luigi d'anni 37 falegname da Udine, per semplice scottatura alla falange del pollice della mano destra giudicata guaribile in giorni cinque.

**La nota utile**

Per pulire merletti e trine sporche si procederà nella seguente maniera:

Si avvolgano le trine su di un cilindro di vetro ben pulito — un tubo di lampada di gas, per esempio — e si sovrapponga ad esse una pezzuola di tela bianca che le ricopra completamente. Si prepari poi una densa soluzione di sapone nell'acqua e vi si immerga per 24 ore il pacchetto di trine. Passato questo tempo si ritirino dal bagno, si spremano accuratamente e si rimettano in un bagno nuovo. La operazione va ripetuta due o tre volte, quindi si risciacquino le trine sempre avvolte sul cilindro di vetro in acqua pura, finchè essa non conservi più traccia di sapone.

Finalmente si immergano in una soluzione di gomma, nell'acqua al 10 per 0|0. Fatto ciò, si asciugano le trine comprimendole con una salvietta asciutta, stirandole su di una pezza di lana con un ferro abbastanza caldo.

Per le trine nere si sostituisce alla soluzione di sapone della buona birra. Per imbiancare ed apprestare il *tulle* si impiegano con buon esito gli stessi processi.

**Per gli emigranti**

Il Ministero dell'interno con dispaccio 14 corrente in seguito ad informazioni avute dal nostro incaricato d'affari a Washington, avverte che essendo scoppiata la febbre gialla nello Stato di Nuova Orleans, quelle Autorità impediscono lo sbarco agli emigranti. Perciò non vengono rilasciati passaporti fino a nuove disposizioni, per quello Stato, anche perchè gli emigranti stessi trovano difficilmente altro punto ove si permetta lo sbarco, laddove riesca loro trovare lavoro, od allontanarsi per averne altrove.

**Gara ai birilli**

Ecco l'esito della gara ai birilli che ebbe luogo domenica scorsa nella birraria Lorentz:

I. Ballina Giuseppe
II. Beltrame Vittorio
III. De Pauli Alessandro
IV. De Pauli Giovanni
V. Dottor de Senibus
VI. Angelo Fabris
VII. De Gloria Antonio

Ci consta che il giorno dopo la gara i vincitori si unirono a un lieto convegno invitando parecchi altri giuocatori e amici con cui passarono una allegra serata.

**Dichiarazione**

Qualcuno, ad arte, ha sparsa la voce tanto in città e provincia, come presso varie case di commercio, che io avessi ceduto il mio negozio di mode ed annesso lavoratorio.

Mi sento in dovere di dichiarare alla mia rispettabile clientela e corrispondenti commerciali, che ciò non è che una maligna insinuazione e falsa la diceria messa in corso.

*Anna Zuliani Schiavi*

**Banda del Regg. Cav. Saluzzo**

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi, 18 ottobre, dalle ore 20 alle $21\frac{1}{2}$ in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Cinghia de' Botti» Porchielli
2. Valzer «Espana» Waldteufel
3. Sinfonia «Festiva» Suppè
4. Spigolature sull'opera «Lohengrin» Wagner
5. Pot-pourri sull'opera «Faust» Gounod
6. Polka «Occhi assassini» Tarditi

**Un cavallo imbizzarito**

Ieri alle 16 un carro, della ditta Molinaris, tirato da due cavalli e con un cavallo giovane (un animale bello) attaccato dietro al veicolo, usciva da Porta Cussignacco, avviandosi verso il cavalcavia della ferrata.

Il cavallo ch'era di dietro ad un certo punto, non si sa perchè, si diede a correre a corsa sfrenata e oltrepassò il cavalcavia; ma un contadino sventolandogli innanzi agli occhi dei rami d'albero con foglie lo fece retrocedere.

Il cavallo sempre di corsa, ritornò a Porta Cussignacco, ma non lo si potè fermare, e anzi di nuovo si voltò e corse verso il cavalcavia. In breve: il cavallo, continuamente correndo all'impazzata, andò da Porta Cussignacco fino al cavalcavia e ritorno per tre volte, e finalmente potè essere fermato.

Frattanto anche gli altri due cavalli attaccati al carro minacciavano di prendere la mano al guidatore, e con molti stenti poterono essere frenati.

Queste corse e rincorse radunarono sul luogo molta gente; ma non successe nessuna disgrazia.



**Liquidazione volontaria**

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture Sartoria sito in Via Paolo-Canciani.

Avverte quindi che sono poste in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine, settembre 1898.

*Libero Grassi*

**Teatro Nazionale**

Questa sera riposo onde allestire per domani il nuovo grandioso ballo con decorazioni sfarzose «Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America» replicato dalla compagnia Reccardini per molte sere in tutte le città del Veneto, Istria e Dalmazia.

**La Giustizia**

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 41 anno X del 14-15 ottobre 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### IN TRIBUNALE

**Furto**

Luigia Tassini di Gonars per furto venne condannata a mesi 3 e giorni 15 di reclusione ed accessori.

**Rinvii**

La causa contro Santa Comelli e figlia Tussutto per furto di 22 napoleoni, fu rinviata a martedì 19.

— La causa contro Erminia Gasparini di Trieste per oltraggi venne rinviata al 20 corrente.

**I Bassi assolti**

Giuseppe e Gio. Batta Bassi di Cassacco per oltraggio vennero assolti.

E così torneremo ad avere parecchie scenaccie nelle sale e nei corridoi del Tribunale.

**Processo Macola**

Abbiamo ricevuto la memoria defensionale pubblicata per le stampe dall'on. Ferruccio Macola circa il processo cui questi sarà sottoposto dinanzi al tribunale di Roma per il duello terminato tristamente con la morte dell'on. Cavallotti.

Naturalmente dobbiamo lasciare ogni giudizio in merito all'autorità competente, tanto più che molto valore avranno le deposizioni testimoniali, invocate anche dal Macola a conferma della sua esposizione; ma non si può fin d'ora negare che la *Memoria* appare una narrazione chiara e piana dei fatti e delle circostanze che precedettero e diedero luogo al duello, non ostante i buoni rapporti personali prima intercedenti fra i due deputati.

Spetta ora ai giudici dire l'ultima parola secondo legge e coscienza, e questo giudizio dichiara di attendere tranquillo l'on. Macola nella conclusione della sua *Memoria*.

Il processo si svolge oggi stesso.

## Telegrammi

**La lapide a San Remo**

San Remo 17. — Ricevuti alla stazione dalle autorità, da numerosi sodalizi con bandiere e da gran folla, sono arrivati 150 veterani tedeschi per assistere domani all'inaugurazione della lapide a Federico Terzo nella Villa Zirio. Il sindaco diede ai veterani tedeschi il benvenuto. Il presidente dei veterani di San Remo, generale Adorni, pronunciò patriottiche parole inneggianti all'alleanza italo-germanica, rievocando, applauditissimo, le battaglie dell'indipendenza. Seguì un ricevimento all'*Hôtel Victoria*.

Stasera solenne trattenimento per cura dei sodalizi di San Remo.

## Bollettino di Borsa

Udine, 18 ottobre 1898

| | 15 otto. | 18 otto. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 99.70 | 99 75 |
| » fine mese | 99.80 | 99.82 |
| detta 4 ½ » | 107.70 | 107 25 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 99.75 | 99.75 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 332 — | 331.50 |
| » Italiane 3 % | 318 — | 318.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 508.— | 508.— |
| » » » 4 ½ | 518.— | 518.— |
| » Banco Napoli 5 % | 457.— | 456.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 498.— | 495.— |
| Fondi Cassa Risp. Milano 5 % | 525.— | 525.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 952.— | 946 — |
| » di Udine | 135.— | 135 — |
| » Popolare Friulana | 135.— | 135.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33 — |
| Cotonificio Udinese | 1350.— | 1350.— |
| » Veneto | 203 — | 204 — |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » ferrovie Meridionali | 728.25 | 728 50 |
| » » Mediterranee | 528 — | 528 — |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 108.55 | 108 55 |
| Germania » | 134.45 | 134.45 |
| Londra | 27.48 | 27.49.— |
| Austria - Banconote | 223.— | 2 28 90 |
| Corone in oro | 114.— | 114.— |
| Napoleoni | 21 65 | 21 63 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 91.90 | 92 15 |
| | —.— | —.— |

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 18 ottobre **108.48**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

**Onoranze funebri**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Petri-Bianchi Serafina: Fadelli Giuseppe L. 2, Modotti Giulia ved. Olivo 1, Miani Achille 1.

Martinuzzi Vittorio: Martini Vittorio perito agrim. L. 1.

Toso Clemente: Contarini Giovanni L. 1.

Cudugnello Pietro: Contarini Giovanni L. 1.

Perini Santina ved. Perusini: Emma Perini ved. Podrecca di Cividale lire 2.

Trenca Tamburlini Teresa: Barei Luigi L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Petri-Bianchi Serafina: rev. parroco Della Rovere L. 2, famiglia Morelli de Rossi 2, Zoratti ing. Lodovico 1, Lucia Mazzolini Ballini lire 1.

Toso Clemente: Modesti Numo L. 1.

—

Offerte fatte alla «Società Dante Alighieri» in morte di:

Petri-Bianchi Serafina: cav. Daulo Tomaselli L. 1.

delli Zotti Giorgio: avv. Ottavo Sartogo L. 1.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*







## ORARIO FERROVIARIO

| | Arrivi | Partenze | | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| **da Udine a Venezia** | | | **da Venezia a Udine** | | |
| M. | 1.52 | 7.— | D. | 4.45 | 7.40 |
| O. | 4.45 | 8.57 | O. | 5.12 | 10.05 |
| D. | 11.25 | 14.15 | » | 10.50 | 15.24 |
| O. | 13.20 | 18.20 | D. | 14.10 | 16.55 |
| O. | 17.30 | 22.27 | M. | 18.30 | 23.40 |
| D. | 20.23 | 23.05 | O. | 22.25 | 3.04 |
| **Udine a Pordenone** | | | **Pordenone a Udine** | | |
| M. | 6.05 | 9.49 | M. | 17.25 | 21.45 |
| **da Casarsa a Spilimbergo** | | | **da Spilimbergo a Casarsa** | | |
| O. | 9.10 | 9.55 | O. | 7.55 | 8.35 |
| M. | 14.35 | 15.25 | M. | 13.15 | 14.— |
| O. | 18.40 | 19.25 | O. | 17.30 | 18.10 |
| **da Casarsa a Portogruaro** | | | **da Portogruaro a Casarsa** | | |
| O. | 5.45 | 6.22 | A. | 8.10 | 8.47 |
| A. | 9.13 | 9.50 | O. | 13.05 | 13.50 |
| O. | 19.05 | 19.50 | O. | 20.45 | 21.25 |
| **da Udine a Pontebba** | | | **da Pontebba a Udine** | | |
| O. | 5.50 | 8.55 | O. | 6.10 | 9.— |
| D. | 7.55 | 9.55 | D. | 9.29 | 11.5 |
| O. | 10.35 | 13.44 | O. | 14.39 | 17.6 |
| D. | 17.6 | 19.9 | O. | 16.55 | 19.40 |
| O. | 17.35 | 20.50 | D. | 18.37 | 20.5 |
| **da Udine a Trieste** | | | **da Trieste a Udine** | | |
| O. | 3.15 | 7.33 | A. | 8.25 | 11.10 |
| D. | 8. | 10.37 | M. | 9. | 12.55 |
| M. | 15.42 | 19.45 | D. | 17.35 | 20.— |
| O. | 17.25 | 20.30 | M. | 20.45 | 1.20 |
| **da Udine a Cividale** | | | **da Cividale a Udine** | | |
| M. | 6.6 | 6.37 | M. | 7.5 | 7.34 |
| M. | 9.50 | 10.18 | M. | 10.33 | 11.— |
| M. | 12.— | 12.30 | M. | 14.15 | 14.45 |
| M. | 17.10 | 17.38 | M. | 17.56 | 18.23 |
| M.(*) | 22.05 | 22.33 | M.(*) | 22.43 | 23.12 |

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **da Udine a Portogruaro** | | | **da Portogruaro a Udine** | | |
| M. | 7.51 | 10.— | M. | 8.03 | 9.45 |
| M. | 14.55 | 17.16 | M. | 14.39 | 17.03 |
| M. | 18.29 | 20.32 | M. | 20.10 | 21.59 |

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **da S. Giorgio a Trieste** | | | **da Trieste a S. Giorgio** | | |
| M. | 6.10 | 8.45 | M. | 6.20 | 8.50 |
| O. | 8.58 | 11.20 | M. | 9.— | 12.— |
| M. | 16.15 | 19.45 | M. | 17.35 | 19.25 |
| O. | 21.05 | 23.40 | M.* | 21.40 | 22.— |

(*) Questo treno parte da Cervignano.

### Tram a vapore-Udine S. Daniele

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **da Udine a S. Daniele** | | | **da S. Daniele a Udine** | | |
| R.A. | 8.15 | 10.— | 7.20 | 9.— | R.A. |
| » | 11.20 | 13.— | 11.10 | 12.25 | S.T. |
| » | 14.50 | 16.35 | 13.55 | 15.30 | R.A. |
| » | 17.20 | 19.5 | 17.30 | 18.45 | S.T. |









Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti